Anno III. - N. 882 Trieste, Domenica 8 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 882

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 7 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

IL PICCOLO

Il numero odierno esce in **doppio formato** e viene messo in vendita al solito prezzo di **soldi 2**.

L'edizione di oggi **meriggio** contiene: **Il processo di Frosinone** — Novella proibita — Figurine del giornalismo — La storiella di una Marsina — Risposta alla domanda bizzarra: *Perchè piove* ecc. ecc. Il meriggio costa **un soldo**.

Il supplemento **illustrato** che tutti gli associati ricevono **gratis**, contiene: *Il processo scandaloso — Non più calli — La comodità dei letti — Franchezza — Aver compagni al duol cresce la pena.*

E' sempre aperto l'abbuonamento al *Piccolo* — Il *mattino* soltanto costa **soldi 14 alla settimana**, soldi 60 al mese. Il *mattino e meriggio* soldi 21 la settimana o soldi 90 al mese. Gli associati hanno diritto a ricevere il giornale franco a domicilio.

Telegrammi e Corrispondenze

Le esplosioni di Londra. LONDRA 7. Non ostante i molti arresti operati, nulla si è ancora scoperto intorno agli autori delle esplosioni. Le denuncie pervenute all' autorità sembrano prive di fondamento e dirette a far perdere la traccia dei veri colpevoli.

Giudizio sommario. BERLINO 7. Si ha da Pietroburgo che due dei briganti che avevano sequestrato alcune facoltose famiglie di Merw, sono stati arrestati ed appiccati dopo un giudizio sommario.

La madre di Misdea. ROMA 7. Ieri una vecchia miseramente vestita, mentre il Re passava in carrozza per via del Babbuino, guidando egli stesso i cavalli, si accostò alla vettura e porse una supplica al Re. Questi fermò i cavalli, e presa la supplica la consegnò ad un aiutante. Partita la carrozza, due guardie accompagnarono la vecchia alla Questura. Dicesi che essa sia la madre di Misdea.

Defraudo. VIENNA 7. Carlo Aigner, impiegato presso la Cassa austriaca di risparmio, è scomparso in seguito alla scoperta di un defraudo di f. 16,000. Il fatto ha destato impressione. Si ritiene che Aigner siasi suicidato.

Annegato. ALESSANDRIA d' EGITTO 6 La morte del maggiore Tuvren, che si è annegato mentre bagnavasi, ha prodotto qui grande impressione. Il suo corpo non è stato ancora ripescato.

Il principe Vittorio. PARIGI 7. L' *Indèpendance Belge* publica la notizia che i mezzi di sussistenza vengano forniti al principe Vittorio dalla madre, principessa Clotilde, la quale sarebbe mediatrice del re Umberto.

La crisi americana. NUOVA YORK 6. La banca Fisk et Hatch ha ripreso i pagamenti; così anche la Westside Bank. Hanno invece sospeso i pagamenti Middleton et C. di Washington e Barkley & Hasson di Baltimore, ambedue con passivo rilevante.

Notizie marittime. MONTEVIDEO 4. Approdò qui felicemente per ordini, in 72 giorni di viaggio, il bark a.-u. *Grad Zagreb*, cap. G. Marunich, con carico carbone da Glasgow. Scaricherà qui.

L'arresto d'una spia. LONDRA 7. La *Reuter* ha da Calcutta: L' ebreo russo Isacco Babalan, qui giunto recentemente, in viaggio pel Nord, posto, quale spia, sotto sorveglianza della polizia, fu, all' arrivo in Lahore, arrestato con tutti i membri della sua famiglia e condotto a Kurrache.

Una bomba. LONDRA 7. A Millstreet alcuni ignoti gettarono una bomba in una osteria. Due persone rimasero gravemente ferite e tre altre leggermente.

CORTE D'ASSISE.

PROCESSO ANTONAZ-CIATTO.

Questa mattina alle ore 9 1\|2 il Processo si riprende e verrà esaurito.

Come abbiamo detto ieri hanno da parlare ancora gli avvocati difensori Dr. Feriancich e Martinolich, il procuratore dei querelanti, avv. Dr. Cavazzani, poi può replicare il sig. Antonio Antonaz ed infine i due accusati signori Ciatto e Bechtinger. Quindi il presidente deve fare il riassunto ed i giurati pronuncieranno il verdetto.

È facile comprendere che non si finirà che nelle ore pomeridiane.

Eccoci a continuare la relazione del dibattimento dal punto dove l' abbiamo lasciata ieri.

Cavazzani. Siccome poi il Dr. Ciatto insinua che furono fatte delle violenze morali alla Panozzi, domando che sia sentito il testimonio Alberto de Zuccoli.

Il giurato *Ratzmann* chiede che vengano sentiti i testi Zuccoli e Dr. Rabl; il giurato *Tolusso* chiede la testimonianza d'Ernesto de Bonmartini e del Dr. Xydias.

Dr. Ciatto. Fu il Dr. Cavazzani a consigliare alla Panozzi di rivendicare la proprietà del giornale che aveva ceduto - allora il Bechtinger, quantunque sicuro del fatto suo, consigliato dal Dr. Rabl, per evitare ogni questione, cambiò il nome dell'*Alabarda di Trieste* in *Alabarda triestina*, facendo così apparire quale un nuovo giornale.

Cavazzani. Ha studio aperto, riceve chi viene: si presentò la Panozzi assieme al padre per chiedere un consiglio; egli trovò che la Panozzi non era autorizzata alla cessione, che l'*Alabarda* quale ente morale poteva anche avere un valore, che oltre al giornale l'*Alabarda* vi erano oggetti mobili inventariati che erano in possesso di Ciatto e Bechtinger; nominato tutore dei minori Panozzi sporse la querela per truffa, piu tardi si desistette dal processo.

La Corte decide la ammissione dei testi Zuccoli e Rabl, e in seguito a rinnovata richiesta di un giurato anche quella di Bonmartini e del Dr. Xydias sulla circostanza che la Panozzi avesse scritto un articolo fulminante contro Antonaz.

Si dà lettura dell'articolo del *Cittadino* intitolato *Una volta per sempre* in risposta a quello dell'*Alabarda*: *La stampa triestina.*

Ciatto si ritiene onorato di questo linguaggio, perchè è quello adoperato dall'Antonaz contro altre eccelse individualità e autorità.

Avv. Feriancich. Per provare che tutte le accuse scagliate dal *Cittadino* ad istituzioni, delegazioni, scuole, ospitali ecc., sono calunnie, propone la citazione di 25 testimoni: consiglieri municipali, assessori, medici, ecc.

Antonaz si oppone. Ha già osservato che col suo giornale, da dodici anni fa, la opposizione alla maggioranza del Consiglio chiamata consorteria. In questa campagna giornalistica ha dovuto designare consiglieri municipali ed altre persone rivestite di un publico ufficio alle quali, a suo parere, dovevansi attribuire gli errori commessi. La difesa dice che sono calunnie! Deve provarlo. Nessuno però ha promosso una azione penale per queste pretese calunnie. Il Dr. Ciatto vuole erigersi a rappresentante di tutti. Oggi, ci dice la difesa, facciamo risorgere la questione, e siccome quei signori non hanno reagito allora, reagiranno oggi. Allora dovevano comparire come accusatori; oggi, compariranno come testimoni. Tutte quelle persone avrebbero il compito di difendere il Dr. Ciatto, il quale dalla sua parte assunse le loro difese. Ma domando io se queste testimonianze siano possibili? Farebbero da testimoni in causa propria. Insisto dunque nel chiedere che non vengano introdotti.

Dr. Ciatto. Nega che gli insultati non si sieno risentiti dalle offese scagliate dall' Antonaz. Se non promossero un' azione penale fu perchè disprezzavano il *Cittadino*.

Avv. Feriancich. Respinge la insinuazione che le oneste persone chiamate a deporre possano dichiarare il falso soltanto perchè si tratti di loro.

Pres. Il sig. Antonaz non ha detto questo; ha detto che le rispetta come persone ma che venendo a deporre in causa propria non li ritiene ammissibili. Infatti la legge tien conto di tale circostanza.

La Corte si ritira a deliberare, e rientrata, non ammette i testimoni.

Avv. Feriancich. Insinua querela di nullità.

Viene sentito il teste Dr. *Xydias*; dichiara che la Panozzi era eccitata assai contro Ciatto, il motivo gli sembrava determinato dal fatto che Ciatto le aveva estorta (com' essa diceva) l' *Alabarda*. Esclude che la Panozzi abbia mai detto che da parte del *Cittadino* fu usata qualche pressione o minaccia.

Il teste *de Bonmartini* dichiara che la Panozzi si presentò all'ufficio annunzi dell'*Indipendente* con un articolo contro il *Cittadino* chiedendone la publicazione. Rifiutò la stampa, perchè nella forma di un linguaggio troppo violento. Non ricorda se l' articolo fosse diretto contro Antonio Antonaz o contro la redazione del *Cittadino*.

Il teste avv. *Dr. Rabl* dichiara che la Panozzi venne col Dr. Ciatto nel suo studio, questi gli espose di non poter più oltre continuare nelle spese, per sostenere l' *Alabarda*, ma che dovendo fare dei sagrifici avrebbe dovuto avere la certezza che un giorno, quando il giornale divenisse attivo, avrebbe potuto riaversi del suo denaro. Chiesi alla Panozzi se fosse vero che il giornale era passivo, ed avuto risposta affermativa, previe altre interrogazioni di fatti, stilizzai una lettera di cessione della Panozzi, anzi non trattavasi di una cessione, ma del permesso di continuare con quel titolo.

Pres. Si era fatta qualche promessa alla signora Panozzi?

Avv. Rabl. Io aveva detto alla signora che qualora il giornale fosse andato bene, si sarebbe fatto qualchecosa per lei.

Dr. Ciatto. Prego il testimonio di dirmi se in alt o incontro la signora Panozzi sia venuta nel suo studio con un altro articolo violento contro Antonaz, articolo da lui riprovato, e se non ne sia stato concepito un altro di forma più mite?

L' avv. *Rabl* afferma la circostanza ed aggiunge che modificò lui stesso alcune frasi di quell'articolo, avendola però prima consigliata a non rispondere. L'articolo era diretto contro il *Cittadino*.

Viene introdotto il testimonio *Alberto de Zuccoli*. Era amicissimo del defunto Panozzi; spiacente di aver visto nel *Cittadino* un articolo poco lusinghiero sul conto della signora Panozzi, si recò a chiederne il motivo. La Panozzi gli raccontò che era in risposta ad un articolo dell'*Alabarda*, perchè il *Cittadino* erroneamente riteneva che essa ne avesse ancora ingerenza.

La signora Panozzi mi raccontò in quell' incontro, continua il teste, come le si fosse estorta una dichiarazione facendole credere che questa dovesse servire ad una finzione qualunque, ma che il Ciatto l' avesse assicurata di farle una controdichiarazione, che ella sarebbe sempre rimasta proprietaria dell'*Alabarda*. Mi disse altresì che sarebbe stata nell'intenzione di dichiarare al *Cittadino* di non aver più ingerenza coll'*Alabarda*, nè rapporti col Ciatto, manifestò il desiderio di esporre il modo col quale dal Ciatto era stata trattata. E per la stilizzazione di questo articolo domandò il mio aiuto. La signora Panozzi mi fornì l' argomento ed io la aiutai. Riprodussi semplicemente sulla carta le idee della signora Panozzi, dando a queste una forma publicistica più conveniente.

Pres. La Panozzi non le avrebbe detto che aveva già scritto quell' articolo? — *Zuccoli.* No, mi ha detto che era nell' intenzione di scriverlo e mi ha pregato di condurla da Antonaz, dove ha poi firmato l' articolo. — *Pres.* Sono avvenute delle spiegazioni presso Antonaz? — *Zuccoli.* Non ricordo. Antonaz disse: „mi dispiace di aver fatto delle insinuazioni sul di lei conto, ma ignoravo che ella non avesse più ingerenza nell'*Alabarda*.

Antonaz. Può dire il teste se io abbia invitato la Panozzi a venire da me? — *Zuccoli.* In nessuna maniera.

Antonaz. Che l' abbia minacciata? — *Zuccoli.* Nossignore.

Dr. Ciatto. Il teste è andato dalla Panozzi per narrarle dell' articolo fulminante che preparava il *Cittadino* e in quell' incontro ha posto la Panozzi in relazione col *Cittadino*. Si ricorda in quell' incontro di aver detto: „Venga al *Cittadino* altrimenti domani comparirà un articolo fulminante contro di lei.

Zuccoli. Nossignore.

Dr. Ciatto. Eppure nel suo esame la Panozzi lo asserisce, dunque lei è in contraddizione colla Panozzi.

Pres. La Panozzi nel suo esame dice che lei, a vincere la sua ritrosia di portarsi al *Cittadino*, abbia detto che altrimenti questo giornale avrebbe portato un articolo fulminante.

Zuccoli. Può darsi ch'io abbia detto che il *Cittadino* potrebbe publicare altri articoli, ma questa era una mia apprezzazione vaga. Nega che sapesse si preparassero altri articoli dall'Antonaz.

Ciatto. Allora per far andar la Panozzi al *Cittadino*, ella le ha messo in vista un articolo che supponeva lei.

Il Presidente dà lettura degli atti che fanno parte dell' incartamento del processo per truffa intentato dalla Panozzi al Dr.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

98)

„— Ve lo giuro.

„— Per me non vi domando niente...

„E consentii... Erano le otto... Vedo ancora l' orologio.

— Ebbene, Maurizio — continuò essa precipitosamente soffocando un singhiozzo — non mi maledire... non mi scacciare come mi ha scacciata lui... Giacchè, mi ha scacciata, mi ha buttata fuori, con uno sguardo feroce, un ghigno di trionfo schifoso.

„— Andate a raggiungerlo... — mi ha detto.

„— Pure, avevate giurato — balbettai, credendo di morire di vergogna e dolore.

„— Anche voi, sposandomi, avete giurato di essermi fedele. Siamo pari e patta.

„E mi gettò fuori della porta. Era la mezzanotte.

XXV.

L' ultima felicità.

Maurizio non aveva interrotto una sola volta Andreina nell' ultima parte di questo racconto.

Nascosta la faccia fra le mani, aveva serbato un' immobilità sì profonda, che si sarebbe potuto credere ch' ei non sentisse nulla.

Quanto a leggere le impressioni sul volto di lui, bisognava rinunziarvi poichè, coperto dalle mani, esso non lasciava vedere nessuna delle sue sembianze.

Andreina fatto il racconto con estrema rapidità e insieme con estrema lestezza in questo senso che le parole uscivano sminuzzate, precipitate dalle labbra livide, ma ad ogni istante, l' emozione le toglieva il fiato.

Essa era obbligata a interrompersi di tanto in tanto per riprendere il respiro o per comprimere l'emozione che le stringeva la voce in gola.

Terminato il racconto, non aggiunse altro, e guardò Maurizio, che non si mosse.

Andreina aspettò un istante con l'occhio pregno di angoscia, col pallore alla fronte; quindi, vedendo che Maurizio non le tendeva la mano, non le rivolgeva la parola, non la guardava neanche, lasciatasi andare sulle ginocchia, posò la testa bruna sulle braccia piegate dell' amante, dicendogli in voce tremante, molle di pianto:

— Maurizio, o che mi disprezzi? Non mi ami più? Non mi perdonerai?

Egli stette immobile.

— Maurizio — ripigliò Andreina — ho avuto torto, lo capisco, l' ho capito dopo... ma la mia intenzione era pura... Se ti avessi conosciuto ricco, felice... Se fossi fuggita con te, e dopo fosse venuta la rovina sia per colpa tua, sia in seguito a circostanze imprevvedute; se la miseria atroce ci avesse agguantati e affranti come ha fatto, credi che l' avrei fuggita che ti avrei abbandonato per questo?... No, non lo credi, perchè sarebbe tanto come dire che non ti amo, che non ti ho mai amato... E se tu credessi questo... vedi, Maurizio, quantunque ci sia lì in quella culla una creaturina che amo più di tutto al mondo, insieme con te, mi ammazzerei qui sotto i tuoi occhi.. Posso sopportare tutto... tutto, intendi bene, fuorchè questo che tu abbia da credere che io non ti adori... che io sia vile e abbia voluto riconquistare il mio benessere, sagrificandoti, abbandonandoti.

E così parlando, Andreina aveva preso per la mano il suo amante.

Questa mano, senza agire, senza andare incontro alla sua, non aveva opposto resistenza.

Questo le diede un po' di coraggio.

— Vedi, Maurizio — continuò Andreina con più calore — la situazione è affato differente... Sono stata io a perderti. È per me, per vendicarsi del mio amore che costui ti colpisce. Ogni mio bacio, ogni mia carezza ti ha preso qualche cosa della tua vita; come un veleno maledetto ti ha ridotto a questa spaventevole estremità. È questo che mi divora, che mi riduce alla disperazione. Io posso vivere del mio solo amore, senza un lamento, senza un rimpianto, senza soffrirne, con felicità, benedicendo la sorte, dicendomi, se non si trattasse che della mia persona: preferisco questo, al benessere di cui avrebbe goduto la signora Dalifroy al prezzo onde avrebbe dovuto pagarlo. Ma mi è parso di essere egoista; mi è parso di farti da assassino... La vista delle tue sofferenze, delle tue privazioni, mi è una tortura intollerabile tanto più che non bisogna pensare a sfuggirci finchè saremo insieme... e la morte stessa ci è vietata... perchè abbiamo una figlia, perchè bisogna vegliare su lei fino all' ultimo nostro sospiro... darle al bisogno, la nostra ultima stilla di sangue.

(Continua) **A. Arnould.**

Ciatto e al Bechtinger. La Panozzi depose al giudice istruttore che il Bechtinger fu presentato dal collaboratore Migliorini, quale correttore di bozze. Che in principio il Bechtinger la considerava quale assoluta padrona, che un giorno il Dr. Ciatto dichiarando che aveva fiducia nel Bechtinger le domandò se ella riteneva opportuno di partecipargli che era lui che somministrava i fondi del giornale.

Ella disse di no perchè non credeva che si poteva fidarsi, però più tardi si decise di partecipare tutto al Bechtingher ed esso divenne direttore.

L'amministratore del giornale *Alabarda*, Adolfo Mlach, dichiarò che non conosceva con precisione gl' introiti ed i redditi, ma dal calcolo fatto ritiene che il giornale fosse passivo perchè stampava 1000—1100 copie e le spese erano superiori ai redditi.

Il tipografo Morterra dichiarò alla Panozzi che si stampavano 1500 copie e che il foglio aveva una bella vendita.

Ciatto spiega com' egli rimettesse di tasca tutte le settimane 150-200 fiorini e che, stanco, decise di sospendere il giornale e poi di continuarlo senza l' ingerenza della Panozzi.

Avv. Martinolich. Abbiamo proposto diverse prove sulla venalità di Antonio Antonaz che ci vennero respinte. Ora risulta che nel 1858 quando Antonio Antonaz redigeva l' *Osservatore Triestino* combatteva le sorelle Marchisio e fu cacciato da teatro per questo suo contegno; l' indomani ricevuta una somma di danaro mutò critica, lodando ciò che prima aveva biasimato. Nel 1863 col suo giornale *Il Tempo* in proposito di altra cantante si sarebbe contenuto in egual modo. Nel 1863 attaccò il Lloyd, quindi dal barone Elio Morpurgo, recatosi da lui in missione speciale, ricevette 500 fiorini per cessare la guerra. Sul primo di questi fatti introduco il testimonio Giovanni Simonetti. Sul terzo introduco i sigg. Bordini e Prinzhoffer.

Antonaz. Gli accuasti hanno l'abitudine di condur me di sorpresa in sorpresa, adesso capita fuori un giornalista teatrale: un Simonetti, a raccontare che venticinque anni fa, il giornale da me diretto è stato comperato dalle sorelle Marchisio. Io lo sfido a provare ch' io abbia ricevuto danaro da esse, che non ho mai viste, nè conosciute che alla distanza del palcoscenico alla platea. Poi si nomina un altro mercato. E chi lo dice? Simonetti. Questo giornalista che vive esclusivamente del mestiere e misura probabilmente gli altri al proprio metro. Tutti sanno che cosa sia un giornalista teatrale, che vive esclusivamente di regali e di mancie degli artisti. I giornali politici trattano i teatri in via secondaria. Un direttore d' un giornale politico non si occupa della cronaca teatrale; ci sono appositi cronisti che la trattano, ma trovo ridicolo che mi si chiami responsabile di una cronaca che non ho scritto 25 anni fa. Bisognerebbe chiamare qui tutti i direttori dei giornali politici a dire se sono essi responsabili di articoli di teatro affidati a propri e speciali relatori. Il signor Ciatto lo sa che anche durante la presenza del Panozzi al *Cittadino* questo posto era affidato a lui.

Dr. Ciatto. Noi abbiamo detto che Antonaz come redattore dell'*Osservatore* era un publicista venale, e continuò ad esserlo anche quando ritornò a Trieste dopo il bando dagli Stati austriaci per la sua scandalosa condotta.

Antonaz. Il mio bando venne levato da S. M. l' imperatore ed aveva in origine per motivo la mia condotta politica e non per scandalosa condotta. Quando si parla di condotta scandalosa tutti qui sanno su chi rivolgere gli occhi e chi segnare a dito.

(Ciatto vorrebbe parlare, il presidente glielo impedisce perchè contrario al regolamento).

La Corte si ritira, e rientrata, pronuncia la deliberazione di non ammettere i testi prodotti dalla difesa perchè non trova di poter mettere in relazione i fatti di data così lontana che ora si addebitano coll'atto d' accusa.

Avv. Feriancich. Insinuo querela di nullità.

Le fedine degli accusati.

Il *Presidente* fa dar quindi lettura delle fedine di polizia, delle informazioni del tribunale e del Magistrato.

La i. r. Direzione di Polizia comunica che Carlo Bechtinger è figlio illegittimo del fu i. r. medico stabale Carlo Bechtinger, morto mesi or sono; e di Teresa Brunetta da Conegliano, la quale convive col detto figlio. Il Bechtinger è nato a Brescia nell' anno 1859, ma a suo dire il governo italiano non volle riconoscerlo quale suddito del regno, di fatto nei registri di questo r. Consolato generale non figura fra i sudditi italiani qui dimoranti.

Lo stesso Bechtinger dice di aver qui da tempo chiesta, ma non peranco ottenuta la sudditanza austriaca e pertinenza al comune di Trieste.

Carlo fu Carlo Bechtinger risulta da questi atti incensurato. È in paese poco conosciuto trovandosi senza occupazione; venne qui dall' Italia in cerca di fortuna coprendosi del manto d' italianissimo, onde trovar appoggio fra il partito avanzato, ma la sua nullità lo mantenne oscuro; ora figura direttore ed editore del ricordato periodico l' *Alabarda Triestina*, ma non è che una marionetta mossa dal Dottor Ciatto; non ha mezzi propri di fortuna ed al presente ritiensi campi la vita sovvenuto dal più volte citato Dr. Ciatto.

Sul conto del Dr. Carlo Ciatto fu Lorenzo, la Polizia dice che egli, in causa delle sue biasimevoli avventure galanti, meglio lordure da trivio, ha compromessa la propria riputazione. In passato faceva l'italianissimo, ma vistosi poi reietto da quel partito, a motivo della sua scandalosa condotta, tentò avvicinarsi ai governativi, pure da questi giustamente respinto, restò per qualche tempo neutrale nel campo politico; ora si è fatto il paladino del cosidetto partito liberale nella speranza di riabilitarsi nella publica opinione e si appiglia ad ogni mezzo, anche poco onesto, onde conseguire lo ambito scopo; nonpertanto la publica fama seguita suonare a lui più che mai sfavorevole, venendo designato per un individuo senza carattere.

Quantunque abbia un piccolo patrimonio ed un discreto guadagno dalla sua professione, nulla meno in causa della sua sregolata condotta, lo si dice attualmente in critiche circostanze economiche e carico di debiti.

Si dà quindi lettura dei numeri del *Triester Tagblatt* in cui si affibbia al *Cittadino* il titolo di ladro per aver tolto dei telegrammi senza citare la fonte.

Antonaz rileva che il giornale tedesco ha un linguaggio scherzoso, dice che avrebbe parlato di plagio, ciò che ha un significato più proprio a questo appropriarsi di notizie o telegrammi. Non conosceva l' articolo, oggi vi ride sopra perchè la forma dell' organo teutonico gli mette il buon umore, ma il riso cessa quando la parola „ladro“ viene tradotta per servire d' infame calunnia.

Ciatto. Se Antonaz trova scherzoso il linguaggio del *Tagblatt*, allora me ne compiaccio.

La seduta viene sospesa alle ore 3 pom. e viene rimandata per le 5 del pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

„Il cancelliere da lettura dei quesiti proposti ai giurati. Dopo il cambio di un giurato come narrammo ieri, il Presidente concede la parola al signor Antonio Antonaz. Il suo discorso dura due ore e mezzo e a riprodurlo ci vorrebbero almeno 20 colonne del *Piccolo*. Dobbiamo perciò limitarci ad un brevissimo riassunto. Vuole mantenersi tranquillo, tesse la sua vita giornalistica, da 35 anni a questa parte, narra degli studi percorsi, del diritto quale giornalista, a dire francamente la sua opinione. Combattè sempre per la causa della libertà. Conobbe giornalisti d'ogni colore, sostenne e vide sostenere lotte e polemiche, ma mai si trovò di fronte a una lotta così triviale, così immorale come quella mossagli dal Dr. Ciatto.

Fa la storia del Dr. Ciatto riferendosi alle fedine di polizia. L'*Alabarda* fu sempre del Dr. Ciatto; questi aveva bisogno d' un giornale soltanto per tentare di riabilitarsi. Ciatto appartenne al partito liberale progressista, poi fu ultra-governativo e adesso vorrebbe ritornare a quel partito nel quale non verrà mai più ammesso.

Narra la provocazione sistematica della „Alabarda“; dopo sette mesi, fu indotto a rintuzzare quel veleno. Scrisse l' articolo: „Una volta per sempre“. Lo analizza. Non c' è offesa immaginabile, nè pel morto, nè per la signora Panozzi, cioè... una sola offesa c' è per la signora Panozzi, averla messa nell' articolo in compagnia del Dr. Ciatto.

Dimostra come il „Cittadino“ fu l' unico giornale che non si scaraventò contro Ciatto quando questi veniva graffiato e schiaffeggiato.

E non lo fece perchè riconobbe in Ciatto un giovane di talento che, svaniti i bollori giovanili, avrebbe potuto far del bene. Vietò persino al Panozzi di scrivere contro Ciatto. Ha permesso però le lodi che venivano cantate sulle guarigioni che il medico otteneva.

Passa alle ingiurie scagliategli che gli accusati dovevano provare. Trova che non fu provato nè la vigliaccheria, nè la calunnia, nè la venalità. Con maggiore energia respinge le parole di ladro e di spia a lui scagliate sul volto; parole infamanti che non furono neppure provate. Si rivolse ai tribunali, confida nei giurati. Si ricordino che assolvendo gli accusati, domani a loro stessi potrebbe toccare sul volto il più ingiurioso, il più tremendo degli insulsi: *spia!* Per certe coscienze nulla è sacro. —

Il Dr. Ciatto (continua l' Antonaz) va a cercare il Tommaseo e di dare un più tenue significato a quella parola. Ma se ad uno di voi, signori giurati, venisse scagliata la parola *spia* andreste voi a cercare il Tommaseo?... Sono io una spia? attenderà la risposta.

Riguardo il ladro accenna come il Dr. Ciatto andò a trovare quella parola nel fango; in un giornale contro cui egli stesso disse ogni sozzura, e quel giornale aveva rivolta a lui la parola di ladro per ischerzo dicendo che si annetteva i suoi telegrammi, che commetteva un plagio, plagio o furto letterario, che non v' è giornale al mondo che non lo abbia commesso. — In quanto a Bechtinger è una marionetta, ciò che vale pel Dr. Ciatto vale anche per lui.

Conclude con una perorazione ai giurati.

Il presidente concede la parola all' avvocato Cavazzani che si riserva di parlare dopo le contraparti. Domenico Antonaz rinuncia alla parola in favore del fratello e del procuratore.

Ha la parola il Dr. Ciatto. Dice esser questo il più bel giorno della sua vita. Antonaz udirà in questa sala ciò che non ha ancora mai udito.

Ai rantoli della sua vita, disistimato da tutti, reietto, vorrebbe schiacciar me per risorgere lui. Se i giurati condanneranno me, condanneranno Trieste tutta, perchè si è visto che tutta Trieste fu da lui calunniata, ingiuriata, aggredita. La Corte negò di poter produrre i testimoni necessari, e non può quindi intrattenersene.

Giustifica il suo cambiamento d' opinioni politiche e ne rende responsabile l'azione deleteria del *Cittadino*. Fu il *Cittadino*, fu Antonaz che lo spinse a dimettersi dal Progresso, e in quanto alla riunione di ultra governativi egli ci andò ingenuamente perchè l' invito suonava per tutti gli elettori del III corpo ed egli ignorava che non vi sarebbero stati che quelli di un partito.

In quanto alle fedine di polizia....

Pres. Se Ella intende d' intaccare quell'atto ufficioso l' avverto che non posso permetterlo.

Ciatto. È un atto ufficioso e non posso intaccarlo, ma mi sarà permesso dire che il direttore di polizia mi ha dichiarato che egli quando l' ha firmato non ne conosceva il tenore. Narra la sua visita al direttore di polizia e dice che questi lo consigliò di far ritirare una seconda fedina. La Corte non lo accordò.

Continua accennando a diversi fatti di già discussi nel processo che devono dimostrare la venalità, la vigliaccheria, il furto del *Cittadino*. In quanto alla *spia* è voce comune dire „el pare ga fatto la spia del fio,“ „el marì ga fatto la spia della moglie“ e così via.

Che Antonaz abbia fatto la spia ritiene dimostrato e si estende in proposito.

Certo non si può provare ch'egli fece la spia politica. Perchè nessuna Polizia del mondo verrebbe a dirlo ma di ciò non fu mai da noi accusato.

Non s' inginocchierà dinanzi ai giurati come fece l' Antonaz. E' sicuro del loro verdetto assolutorio.

Confida nella coscienza, nel senno della giuria, chiede si rifletta alla sua posizione.

Carlo Bechtinger ha la parola. Dirà quattro parole. Non è una marionetta, ma ha un' opinione propria tanto da ripetere qui le espressioni che egli scagliò nel giornale sul viso dell' Antonaz. Trova una causa perduta *a priori* quella che (come fece l' avvocato dell' Antonaz) tenta di ferire l' onore di una madre, tenta di colpire un uomo nei più cari affetti, tenta di vilipenderlo in quanto ha di più caro sulla terra, nell' affetto materno *(Applausi dalla galleria)*.

Con ciò la seduta di venerdì finisce.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 8 m. 44 p. Leva il sole ore 4.16, tram. 7.44. *Oggi*: S. Medardo vesc., S. Calliope — *Domani*: S. Primo e Feliciano mm. — Termometro ore 7 ant. 17.5, ore 2 pom. 19.2. — Altezza barometrica 757.5. — *Eff.* 1290. Muore Beatrice Portinari, musa di Dante.

Sequestro. L' i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare ieri l' edizione del *Piccolo* mattino, causa un articolo intitolato *Venere è macchiata*.

In seguito a ciò abbiamo publicato *Il Piccolo del meriggio* con un supplemento nel quale sono riprodotti i telegrammi, le notizie locali, gli annunci e l' appendice.

Nell' albo degli avvocati di questa Camera fu inscritto il signor Silvio Dr. Hortis avente la sede in Trieste.

Conoscete Tamul Indu? No? Errore gravissimo - Bisogna conoscerlo. E' il custode degli elefanti, che si annunciano all'Esposizione zoologica e nel periodo di dieci giorni ha insegnato loro degli esercizi che sono fior di roba davvero.

Quegli animaletti gentili che suonano il campanello, che saltano, che suonano l'armonica, che soffiano in una trombetta, che vi tendono la mano, che s'inginocchiano dinanzi a voi, sembrano volervi dire:

— Ah? voi ridete della nostra figura grottesca? ridete della nostra proboscide lunga? Ebbene vi sfidiamo; ora nel vederci così bene educati siete voi che restate con *un palmo di naso*.

Un' altro sequestro. L' I. R. Procura di Stato fece sequestrare il giornale L'*Operaio* per l'articolo intitolato 2 *Giugno*.

Col ferro alla gola. Tranquilli, sorridenti, prima di andare alla *Carmen*, prima di fare la passeggiatina a Sant'Andrea, prima di passare sotto il balcone della vostra bella (se avete la fortuna di averne una e se questa ha la fortuna di avere un balcone) voi coll' animo lieto, soli e senz' alcun sospetto andate a farvi radere la barba.

Buttate lì in tuono noncurante la solita formola: „Non contrappelate perchè ho fretta“ e poi, giù, vi mettete nelle mani di Figaro e siete raccomandato per benino. Vi servono alla lettera, di barba e di parrucca, metton mano a spazzole, a spazzoline a rasoi, a forbici, a pettini, a pomate, tutto per conciarvi per il dì... delle feste.

Il giorno dopo, guardandovi nello specchio, per mantenere una vecchia abitudine, vi scorgete un piccolo punto rosso sul mento, un tumore appena appena invisibile. Ebbene quella cosa lì, vedete, ve l' ha fatta il barbiere. E lui poveraccio, non ce n' ha la colpa, l' ha fatto innocentemente. Ma quel piccolo tumore, che talvolta può avere anche serie conseguenze, il più delle volte l' avete *ereditato* dal vostro predecessore... di rasoio; il quale, come voi, è stato trattato... col ferro alla gola.

A Vienna, giorni sono, il collegio medico ha accennato a questo male, indicandone un riparo pronto e sicuro.

Si tratta di *disinfettare* forbici, rasoi, pettini, spazzoline... tutti insomma gli istrumenti del barbitonsore.

Ogni parrucchiere sul proprio negozio dovrebbe tenere un recipiente di vetro o di porcellana pieno di una soluzione di sublimato.

In questo liquido si terrebbero tutti gli istrumenti... *barbari* della professione. Poi giunto il momento di servire l'avventore, bisognerebbe trarli fuori, asciugarli accuratamente con un pezzo di tela e poi così belli e lavorati accostarli rispettosamente al più o meno folto onore del mento... o delle guance.

La misura ci sembra assai opportuna e l' effettuazione ne è facilissima. O non si potrebbe addottarla anche a Trieste?

Un giovane valoroso. Angelo Micheluzzi, custode dei magazzini di petrolio in S. Sabba, è un giovane con un cuor d' oro e tanto coraggioso da affrontare qualsiasi pericolo purchè trattisi di far del bene.

Nel 1882, salvò da sicura morte un povero campagnuolo, certo Lorenzo Vites, padre di tre figli, ch' era accidentalmente caduto nel vallone di Muggia e stava per annegare.

Ieri l' altro gli si presentò un' altra occasione per distinguersi,

Dopo d' aver fatto alcune spesucce in città, salì in una carretta segnata col N. 14, e guidata da un vecchio, per far ritorno al suo paese. Percorsero lo stradale senza incidenti, ma arrivati allo svolto passato il macello, trovarono quella cattivissima strada ingombra di rami di gelsi che si recidevano per conto del sig. Tosich. Un carro pieno di questi rami stava fermato in mezzo alla via. Vedendo che nessun campagnolo si muoveva per sgombrare il passo, il vecchio cocchiere osò d' avanzarsi supponendo ciò possibile. Disgraziatamente l' occhio lo tradì. Appena la carretta fu di fianco al carro di gelsi, ricevette un tal urto da far balzare a terra il cocchiere. Il cavallo si spaventò e si diede a precipitosa fuga trascinandosi dietro il cocchiere la di cui giubba s' era attaccata ad un gancio dei cosidetti *tiratoi*. Neppure in quel frangente il Micheluzzi si perdette di spirito. Saltò giù dalla carretta, potè raggiungere il cavallo, e con l' aiuto d' alcuni villici riuscì a frenarlo a tempo, da evitare una triste sorte al povero vecchio che se la cavò con leggere contusioni alla gamba, all' occhio destro e a un dito della mano.

La Zerbini a Trieste. Ieri uno dei nostri reporter vide l' Enrica Zerbini in via S. Antonio Nuovo.

Essa attirava gli sguardi di tutti per la eccentricità della *mise* che disegnava mirabilmente il suo grazioso personale, ed era accompagnata da un' altra signora bolognese vestita in nero.

Si fermava di preferenza ad osservare i negozi di gioiellierie.

La pronunciatissima passione ch' ella sente per le oreficerie fu appunto quella che la trasse dinanzi alla Corte d' Assise di Bologna, dove ne uscì incontaminata quasi miracolosamente.

Sembra ch' ella voglia fare una vita ritiratissima e non sia vero quanto si vociferava giorni sono che avrebbe aperta cioè una liquoreria a Trieste.

A Bologna, dopo il *veto* della questura, dovette vendere i vini e i mobili della bottiglieria e lasciare prontamente quella città, dove era fatta segno alla curiosità e talora accolta a fischi dal popolino che durante il processo l'aveva tanto innalzata.

In quanto al suo matrimonio col Boari, si effettuerà quando il fidanzato avrà compiti i 25 anni, perchè il padre si oppone recisamente.

Diritti di caccia. Il 25 e 26 Giugno dalle ore 10 alle 12 ant. presso il Capitanato distrettuale di Capodistria si terranno licitazioni per la quinquennale arrenda dei diritti di caccia dei luoghi circonvicini.

Gite di piacere. Il piroscafo *Aida* partirà per Pirano e Salvore alle 3 pom.

Il piroscafo *Istria*, con a bordo un concerto musicale per Capodistria alle 3 e mezza pom.

Pure per Capodistria alle 3 pom. il piroscafo *Carli*.

Il *Vergerio* alle 3 e mezzo salperà per Isola.

Gli altri per Miramare e Parenzo.

Politeama Rossetti. Iersera un teatro affollatissimo. Ogni applauso a fine d'atto venne leggermente contrariato da segni di disapprovazione.

La sig. Novak fu fatta segno ad una grande ovazione che degenerò addirittura in una vera dimostrazione.

Questa sera ultima della brillante stagione. Il signor Magini Coletti canterà la romanza *Mesto pensiero*, parole di Andrea Maffei a lui dedicata dal giovane maestro Ernesto Luzzatto.

Un lunedì grasso a Bolliunz. Per passar bene il penultimo giorno di carnovale, Martino Maver, d'anni 26, in compagnia dello zio Michele Mingot e del cugino Giovanni, dopo essere stati in parecchie osterie a berne di quel buono, si recarono nella sala Comunale di Bolliunz a fare quattro salti d'occasione.

I cugini s'eran guardati in cagnesco già da tutto il giorno ed avevano scambiato delle paroline poco parlamentari.

Di sera, alle sette, nell'osteria di Giovanni Krainich, il Maver, tornato ad altercare col cugino Mingot lo schiaffeggiò e lo gettò fuori dell'osteria.

Alle grida dello schiaffeggiato comparve papà Michele, il quale, raggiunto il belligero nipote, si diede a difendere il proprio rampollo, movendo contro il Maver, con una falcetta in mano.

Il Maver entra di nuovo all'osteria, poi torna armato di un peso di cinque chilogrammi, lo getta contro lo zio ed è un vero miracolo se non ferisce nessuno.

Verso le nove la moglie di Michele Mingot, inquieta per la prolungata assenza di lui, venne a cercarlo.

Lo trova infatti solo, nel piazzale del villaggio e lo esorta a venire a casa. Ma lui ricusa tenacemente.

Il Maver sopraggiunge di nuovo: e assalito improvvisamente il Mingot, gli vibra al capo tre colpi. E quando lo vede a terra, lo colpisce ancora all'addome. La moglie spaventata, si mette a gridare *aiuto!* viene dell'altra gente, e trovato il Mingot, disteso a terra e privo di sensi lo trasportano nella sua abitazione.

Il dì seguente il povero Michele soffriva assai al capo ed al ventre, ma pure non voleva far parola del ferimento. Il giorno dopo morì. Ed è risultato che morì proprio in seguito alle ferite riportate.

Martino Maver accusato di tale uccisione comparve ieri dinanzi ai giurati.

Vorrebbe accampare in difesa l'ubriachezza ma è smentito dai testimoni. Lo egregio avv. Angeli in una brillante difesa cerca dimostrare come l'accusato abbia agito per naturale difesa.

I giurati però affermano con undici *sì* ed un *no* al quesito riguardante il crimine di uccisione. E la Corte condanna il Maver a cinque anni di carcere duro.

Un fiorino insolvibile. Una povera vecchierella d'anni 81, abitante in via Salita Promontorio, si recò l'altra sera a comperare del carbone nel magazzino di Luigi Z. in Androna Gusion. Appena servita porse una banconota da 1 fiorino e attendeva il resto. Il venditore girava e rigirava dubbioso il biglietto, poscia accertatosi che era positivamente falso, chiamò una guardia e fece arrestare quella donna.

Tradotta alla Direzione di polizia dichiarò ch'ella ignorava che il biglietto era falso, poichè lo aveva ricevuto in buona fede da uno sconosciuto dal quale aveva comperato nella mattinata delle legna.

La *siora* Catterina B. fu rilasciata in libertà; in quanto al fiorino, chi l'ha visto l'ha visto.

Un nuovo Adamo. Il carradore Giovanni Battista Toss, la notte del 4 al 5 corr. si ritirò nella sua stanza al pianterreno della casa N. 239 in via S. Marco. Egli si coricò, senza assicurarsi s'era a posto il saliscendi della finestra e questa trascuratezza gli fu oltremodo fatale. I soliti *ignoti* che oggidì hanno gli occhi di lince, passando se ne avvidero e non esitarono ad approfittarne.

Dischiusero la finestra e pian piannino per non isvegliare il dormiente, s'introdussero nella stanza, si diressero alla cieca verso il letto, sentirono dal tatto che dei panni stavano riposti su d'una sedia in fondo alla camera e senza tanto lesinare, si appropriarono di quelli dandosi alla fuga, non trascurando di rinchiudere gli sportelli della finestra. Oh ignoti fortunati!

Mentre essi facevano il calcolo d'essersi appropriati d'una modesta giacca, un gilet ed un paio di calzoni, si trovarono in possesso di un migliore bottino. In una tasca del panciotto eravi un *remontoir* con catena d'argento, del valore di fior. 30. Nella giacca un pacchetto con tre banconote nuove di zecca da 100 fiorini l'una. E non basta ancora. In una tasca dei pantaloni, rinvennero un'altro pacchetto con 15 o 16 fiorini.

Potete immaginare quale fu la loro gioia nello scoprire impensatamente tanta grazia della Banca Nazionale e quanto fu brutta la sorpresa che era preparata pel Toss il quale al suo svegliarsi si sarebbe trovato senza calzoni, giacca e gilet. Per fortuna è un uomo che ha dei mezzi, altrimenti dopo un accidente simile sarebbe stato obbligato di trattenersi in casa chi sa quanto tempo, non essendo permesso di andare a diporto in costume adamitico.

Rissa impedita. Alle 7 3|4 di ier sera nella Piazzetta di S. Giacomo, un individuo, all'apparenza carbonaio, venne a diverbio con un altro individuo per questioni d'interesse. La guardia N. 91 li divise. Il carbonaio allora, indossata la giacca che teneva sul braccio, seguì l'altro che s'era già incamminato verso il *Caffè imperiale*.

La guardia lo seguì, ed accortasi ch'egli teneva la mano destra in tasca, bruscamente gliela levò fuori e quell'atto fece cadere a terra un piccolo coltello La guardia si limitò a sequestrarlo. Poi vedendo che il carbonaio seguiva ancora ostinatamente il rivale e continuava a minacciarlo, dovette passare all'arresto di lui. Sulle prime l'arrestato tentò di opporre resistenza ma poi dovette rassegnarsi e seguire la guardia sino alla Direzione di polizia.

Caduto in mare. Giacomo B. di anni 38, facchino, da Codroipo, abitante in via Madonnina, venerdì verso la mezzanotte, in istato di completa ubriachezza, s'arrischiò di andare a prendere il fresco vicino alla Riva della Sanità. E in che modo ebbe a rinfrescarsi? Niente meno che con un bagno marino. Fortuna volle che un pilota s'avvedesse del tonfo e ne lo estraesse prontamente.

Lo lasciò poscia sotto la tutela di una guardia di p. s. onde toglierlo dal pericolo di nuove cadute.

Occhio alla pentola dice un vecchio proverbio toscano, ma noi che non abbiamo l'abito di sputar sentenze, diciamo così, in parentesi ai nostri lettori: „occhio ai ladri" ed anzi crediamo sia nostro debito prevenire il publico su cose forse di non lieve momento. Così, dopo due righe di proemio, tanto per imbrattar carta, eccoci al fatto.

Alcuni ceffi da ergastolo si dànno il piacere di visitare, colla plausibile scusa del *prossimo agosto* i diversi quartieri a cui è messo l'appigionasi, e *con un colpo d'occhio da maestro*, t rre forse il piano di future operazioni... ladresche.

Un manico di scopa in rotazione. Giorni sono quattro giovinotti si erano assisi sui gradini d'una casa vicino alla chiesa di Servola per raccontarsela a vicenda. Alle 10 pom. precise, sbuca improvvisamente da quella casa un uomo, armato di un grosso manico di scopa, e senza neppur dire *pardon* comincia a somministrar legnate su tutte le parti del corpo di quei pacifici giovinotti, nè cessò che allorquando si trovò con un piccolo mozzicone in mano. Per conseguenza, i quattro giovinotti le raggranellarono tutte senza minimamente reagire! Lo sapranno loro il perchè.

Che zappon! L'altra sera si presentò zoppicando all'ospitale, Vincenzo G. d'anni 68 da Trieste, marittimo a bordo del bragozzo „Attilio II."

— Cos' avete? chiese il medico.

— *Go ciapà un zappon al molo S. Carlo.*

— Sui calli?

— *No signor, mi no go cali.*

— E per un' inezia simile venite all'ospitale?

— Sior sì.

— Sapete quanti *zapponi*, come voi li chiamate, furono dati sui miei piedini, eppure non ne ho fatto caso.

— *Ma mi go ciapà el zappon da un cavalo.*

— Da un cavallo! Allora la cosa cambia d'aspetto. Passate in ambulanza chirurgica e vi si visiterà.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

COMUNICATO

Riproduciamo in traduzione il seguente Editto publicato dall'i. r. Tribunale Provinciale di Vienna:

Editto.

Dall'i. r. Tribunale Provinciale in affari Civili di Vienna, si rende noto col presente, che l'i. r. General-Maggiore in pensione *Guglielmo cav. de Braisach*, anche possidente di una casa in Vienna, abitante in Mödling presso Vienna, Hauptstrasse N. 46, morto in Vienna, IX Harmoniegasse 2, li 2 Settembre 1883 lasciando una disposizione di ultima volontà, ha nel suo testamento dd.a Vienna 7 Marzo 1881, art. 2, litt. *m*, lasciato un legato di f. 500 ad *Angelina Marzini* di Trieste, sotto la condizione che la legataria abbia ad essere eruita entro un preciso anno, mentre in caso contrario cessa il legato.

Non essendo conosciuto il luogo di dimora della legataria, le si rende noto colla presente che furono depositati alla rubrica dei depositi: Guglielmo cav. de Braisach 5 pezzi da f. 100. Lettere di Pegno al 4 1|2 per cento dell'i. r. Banca Austro-Ungarica in sicurezza del legato e che la legataria deve insinuarsi entro un anno dall'inserzione del presente Editto presso questo Giudizio o presso l'Esecutore testamentario Dr. Burghardt J. Barth. Nobile de Wehrenalp in Vienna, I Wipplingerstrasse 20, tanto sicuramente, che in difetto essa decade dal suo diritto al legato.

(L. S.) Dall'i. r. Tribunale Provinciale
Vienna 25 Aprile 1884.

L'avv. Dr. Rabl (Studio Via S. Nicolò 4) si dichiara pronto di ricevere le eventuali insinuazioni e trasmetterle a Vienna.

VITTORIA Ved. STANCICH

nata **Lorenzoni**

d'anni 64, dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle ore 7 pom., munita dei conforti religiosi.

I desolatissimi figli **Giovanni, Pietro, Francesco, Giuseppe, Luigi**, la figlia **Elisabetta** maritata **Sposta**, le nuore **Luigia Bernardis, Riccarda Dibernardi, Maria Keller**, a nome pure degli assenti figli **Guglielmo** ed **Antonio**, e del genero **Felice Sposta**, dànno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Domenica 8 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 733/684 Via Acquedotto prolungato.

TRIESTE, 8 Giugno 1884.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo.

Elena la peccatrice. Non limitandosi essa a trasgredire le leggi divine, ma ben anco quelle civili, venne ieri passata agli arresti Elena D. d' anni 29, da Lubiana, per revertenza allo sfratto ed anche perchè nella sua abitazione al N. 334 di via Molino a vento, si abbandonava ad ogni sorta di sregolatezze, con grave scandalo del vicinato.

Un facchino di maniche larghe. Giovanni G. facchino, desideroso di avere del pane a buon prezzo, si recava tratto tratto al Molo N. 2, pigliava dei pugni di frumento che incartocciava e nascondeva nella maniche. Ma il brutto giuoco durò poco.

L' altro ieri venne addocchiato da una guardia e tradotto agli arresti.

Minutaglia. Dagli agenti di Polizia venne arrestata Maria S., ricercata per truffa di una catena d' oro.

— Giuseppe Z. perchè sospettato autore di varii furti criminosi.

— Il marinaio Attanasio Z., d'anni 26, da Spezia, arrestato a richiesta del Consolato Greco.

— Tre individui per eccessi, oltre a un buon numero di accattoni.

Estrazioni del lotto. Li 7 corr.

Trieste	10	43	12	22	25
Buda	76	37	68	30	44
Linz	19	67	6	33	12
Innsbruk	3	75	74	14	35

Ogni giorno una. Il signor Schiaffetti e sua moglie:

— Zitta, state zitta: io sento, che mi farete uscire dal mio carattere.

— Ah! uscitene presto, ci guadagnerete molto!

— Strascichi.

Eco della Corte di Assise.

Presidente. — E vostro padre?

Accusato. — È morto.

Presidente. — Come?

Accusato. — Per tradimento.

Un signore che egli non conosceva, abusando della sua confidenza, lo fece avvicinare a un istromento, intorno a cui si trovava un publico scelto, e lo pregò di guardare per una finestrina rotonda... Mettendovi il collo, il mio povero padre, che non ci capiva nulla, si lasciò cadere sul collo qualcosa di freddo... e morì immediatamente!!

Strano fenomeno. A Milano, a certa Adelina Borghi, d' anni 17, abitante in via Circolo Simonitta, da una di lei sorellina, venne gettata in grembo una rana viva. La Borghi era gestante; non essendone stata avvertita, ne provò tale impressione che ieri si sgravava d' una bella bimba, la quale si agitava con tutti i movimenti contrattili ed i sussulti della rana.

Le donne avvocate. Le donne hanno riportata un' altra splendida vittoria agli Stati-Uniti. Un' antica studentessa di diritto dell' Università di Pensilvania a Filadelfia, avendo superato gli esami di laurea e ottenuto il diploma di baccelliere, aveva risoluto di intraprendere la professione di avvocato. La sua domanda fu respinta da molti tribunali per la ragione che se nessuna legge vietava alle donne di esercitare tale professione, l' uso di tutti i popoli teneva luogo di legge. Essa non si scoraggiò; e trovò finalmente un tribunale più benigno che accolse la sua domanda, osservando che non si può più „far girare al rovescio la ruota del tempo ed interdire alla donna d' intraprendere la professione più conforme ai suoi gusti ed a cui l' hanno resa atta gli studi".

La nuova avvocata si chiama Carrie Kilgore.

Catastrofe ferroviaria. Il *Daily News* ed il *Times* dell' altro ieri mattina hanno da Salisbury, in data di martedì notte, i particolari del disastro accennato ieri da un dispaccio.

La disgrazia accadde al treno che aveva lasciato Salisbury per Dorset alle 4.30 di lunedì, ed avvenne su un ponte fra Dowton e Breamore. Il treno era un treno ordinario di passeggeri, e non era molto affollato. Era tirato da due macchine, la prima delle quali serviva, come si dice, da battistrada.

Al momento di transitare il ponte, l'asse della seconda macchina si spezzò. Il treno fu in parte precipitato sul greto e parte nel fiume Avon, rimanendo alcuni vagoni schiacciati, altri sprofondati nella melma. Nacque un panico indicibile; ma molti passeggeri mostrarono una gran calma e presenza di spirito.

Immediatamente si organizzarono soccorsi; si procedette a ritirare dal fiume le vetture. Delle sei persone morte sul colpo, una sola è morta annegata, la figlia del generale Custance.

Il numero dei feriti ascende a venti. Molti non guariranno.

L' egoismo dell' uomo. Chi non ricorda la famosa frase di Fontenelle? Affacciandosi alla scala della cucina, gridò al cuoco:

— Tutti all' olio quelli asparagi!

E questo perchè due minuti prima gli era morto in salotto, d' un accidente, un amico che aveva preferito gli asparagi cucinati in un' altra maniera.

È la più splendida prova dell'egoismo e dell'apatia umana.

L'altro giorno, nella nostra Cronaca fu narrato d' un padre che, vistosi capitare improvvisamente a 2 ore di notte il figlio da paese lontano, s' addormentò subito e la mattina seguente, non sappiamo per quale associazione d' idee, giuocando con un gatto, si ricordò del figlio che era arrivato e lo trovò impiccato.

Ma volete le prove della filosofica indifferenza degli Americani?

L' ha raccontata, pochi giorni fa, Emile Montegu. Siamo in una fattoria dell'America del Nord, una sera d' autunno, nebbiosa e fredda.

Torna il capoccia dai lavori dei campi, e visto il fuoco del camino non abbastanza nutrito, ordina ad uno dei figliuoli d' andare a prendere là fuori un grosso ceppo.

Il figlio esce, ma passa la serata prima che il giovanotto ritorni: passa il giorno dipoi, il terzo giorno, una settimana, un mese, un anno.... A poco a poco l'assente è dimenticato, come tutto si dimentica a questo mondo.

Ventiquattro autunni si succedono ed ecco che al venticinquesimo anno, una sera che il vecchio padre si scaldava ancora presso il camino, si spalanca la porta ed entra il perduto figliuolo, con un grosso ceppo sopra le spalle, che va a depositare nel fuoco con queste parole:

— Eccovi il pezzo di legno che mi avete ordinato d' andare a prendere.

— Questo sta bene - rispose il padre senza scrollarsi: - ma bisogna pure convenire che ci avete messo del tempo.

Valentino Baker. Si ricorderà la storia di questo colonnello inglese, che per aver voluto esser troppo galante con una signorina inglese in ferrovia, fu processato, espulso dall' esercito e costretto ad entrare nell' esercito turco prima, poi nell' egiziano dove ora si è molto distinto, ed è rimasto ferito.

Tornato a Londra con l' aureola di una gloria militare meritata, è stato festeggiato da tutti. Ora il ministro della guerra ha pensato di reintegrarlo nei quadri dell'armata inglese.

La petizione per la riabilitazione del colonnello Baker è stata coperta di cento mila firme delle quali 40,000 sono di signore e signorine inglesi.

Rivelazioni sulle esplosioni di Londra. Macchine infernali perfezionate. Il corrispondente parigino dello *Standard* rende conto di un colloquio da lui avuto con un „nazionalista" irlandese residente a Parigi. Questi gli ha fatto rivelazioni sugli autori degli scoppi di venerdì passato; sono stati agenti di Patrick Ford, direttore dell' *Irish World*. Sarebbe questo il „debutto" di Ford sul terreno dell'azione. Egli ha avuto ricorso a quattro o cinque persone espertissime di chimica e ha speso qualche mese ad ammaestrare una dozzina di esaltati che sotto la sua direzione sono diventati dinamitieri esperimentati.

Il movimento d' orologeria di cui fanno uso i discepoli di Ford per produrre le esplosioni è molto superiore agli apparecchi usati precedentemente. Il tic-tac dell' apparato si sente appena, e affine di prevenire la scoperta delle macchine infernali servite per Scotland Yard e per Saint James Square, esse non erano state collocate che cinque minuti prima del momento fissato per lo scoppio.

Terribile ha dovuto essere lo spettacolo di un incendio in un serraglio di belve a Londra.

Il telegrafo non dà alcun particolare.

E mi pare impossibile che si possa dare particolari della lotta fra due rabbie: la rabbia del fuoco e la rabbia della belva, combattenti fra loro, nella medesima gabbia dalle sbarre arroventate...

È infernale, mostruoso, direi quasi sublime, se l' orrore feroce della scena non impedisse di chiamarla con l'epiteto delle cose e degli uomini grandi.

Borsa del 7 Giugno. Borsa ferma su buone tassazioni da Londra e da Parigi, chiusa però debole, causa le continuate vendite da Berlino 309 poi 310¾, chiusa 310, Ungherese 92.05, Metalliche 80.60, ferme le Lombarde a 151.90, debolissima la Valuta, Napoleoni pronti offerti a 9.67. In chiusa si conosce Berlino 520, Parigi 108.12. Pochi affari in Italiana abbastanza sostenuta, ad onta di Milano debole, fattosi 95.25 a 95⅜. Dopopranzo Berlino fermo 520½. Da Vienna mancano corsi. Parigi 108.20 e 97.65, chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.68 a 9.66, Zecchini 5.70 a 5.68. Londra 122.25 a 121.75, Francia 48.45 a 48.25, Italia 48.50 a 48.25, Banconote italiane 48.40 a 48.30, Banconote germaniche 59.70 a 59.50. Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.60, Rendita ungherese in oro 4% 92.— a 92.10, detta in carta 5% 88.70 a 88.90, Credit 310 a 311; per luglio 312. Prestito greco 5% fr. 367 a 368; detto 6% fr. 411 a 413. Rendita italiana 95¼ a 95⅜.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.